il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

2

anno 24 - Dicembre 2023

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 24 - N. 2 - DICEMBRE 2023

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2780296

Don Michele Ciapetti Cell. 331.7112319
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Gigi Gaia*

Redazione: *don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti, don Michele Ciapetti, Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi, Anna Gavazzi, Francesco Tomasoni*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos – Gianico (BS)

Indice

parola del**PARROCO** 3

vita**PARROCCHIALE**

Oratorio pro nocte nativitatis Christi 6
Il coraggio dell'amore e della pace 9
Uomini e donna in cammino 12
I passi della fede 14
Un dono per tutti, un impegno per ciascuno 16
Giuseppe Mari, intellettuale aperto al dialogo 19
Il gesto del pane 21
Per raccontarsi il buono 22

Qui Oratorio

Grest 23
GMG Lisbona. Roncadelle c'era! 24
Cammino adoloscenti 28
Preadolescenti 29
Consigli di lettura 30
Triennio nuovo, scelta antica 31
Un gioco pieno di allegria 34

vita**PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale 36
Come vanno i conti 38

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino.
Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.
Grazie!

La Redazione

CAMMINIAMO INSIEME ANCHE NELLA NOTTE

CARISSIME E CARISSIMI,

è tempo di speranza, anche se la notte sembra sovrastare il giorno, le tenebre la luce, la guerra la pace. Quanto bisogno abbiamo di risentire l'annuncio di Betlemme: "pace in terra agli uomini che Dio ama". Pace a tutti i popoli e a tutte le nazioni: invochiamo la pace, diventiamo costruttori di pace nelle nostre case, nella comunità ecclesiale e civile; come dice il salmo "sia pace sulle tue mura", non per separare o impedire il passaggio, chiudendoci in recinti, pensando di essere al sicuro, dimenticando chi ci sta accanto, vicino o lontano, ma sia pace sulle tue mura dove il fratello e la sorella possano essere accolti, custoditi e amati. Che non capiti anche a noi di essere come quell'albergatore che non aveva posto per Gesù. L'evangelista Giovanni ci ricorda che Gesù "venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". Che meraviglia, che gioia: il Bambino di Betlemme mi rivela chi sono, figlio amato dal Padre.

Il profeta Sofonia ci dice: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente".Questo Salvatore atteso è il Bambino di Betlemme, che viene ad abitare in mezzo a noi: è l'Emmanuele, il Dio con noi, che ci precede e ci accompagna nel cammino della vita.

In un tempo in cui ci si sente smarriti, stanchi, scoraggiati, deve risuonare con forza una parola: dite agli sfiduciati Coraggio. Non cediamo alla tentazione del pessimismo, perché non è un pensiero che viene dal Vangelo… il Signore ci chiede di continuare nel servizio e di trovare nuove strade per valorizzare in modo sempre più consapevole ciò che compiamo e ciò in cui crediamo.

Per credere nella notte il Signore ci ha dato l'unica cosa necessaria a chi sta nel buio, una lampada: la Sua Parola che "è lampada ai nostri passi".

La fiamma di una lampada non illumina tutto, ma solo quanto basta per muovere i passi. Nella notte cerchiamo la verità con la stessa fatica con la quale nel buio si cerca il cammino a tentoni e spesso sbagliando. Quello che è importante è continuare a cercare, a camminare per poter incontrare l'Altro e gli altri; non ci sono ricette, ma indicazioni e segnaletiche donate dalla Parola di Dio.

Saper leggere la storia di oggi con uno sguardo di Luce e di Fede, per cogliere ancora il tanto bene dentro il male che è presente, perché "fa più rumore una pianta che cade che un foresta che cresce". Questo ci rende credenti nella notte del nostro mondo, sentinelle che sanno scrutare l'orizzonte e metterci in cammino insieme ai tanti e tante compagni di viaggio.

Termino con questa benedizione presa dalla tradizione irlandese:

"Possano le strade farsi incontro a te. Possa il vento essere alle tue spalle. Possa il sole splendere caldo sul tuo viso. Possa la pioggia cadere leggera sui tuoi campi. E, fino a quando non ci rincontreremo, possa Dio tenerti nel palmo della sua mano".

Nel finale a questa benedizione vi è l'augurio di essere «tenuti nel palmo della mano di Dio». Da quando siamo stati creati, conserviamo tutti " buoni e cattivi " ancora una traccia del tepore di quelle mani che ci hanno plasmato. E anche se poi Dio ci ha lasciati percorrere le vie della nostra libertà, non è mai venuta meno la sua cura, la sua premura e anche la sua preoccupazione.

"Ecco sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me". Dice il profeta Isaia.

Auguro a tutti di incontrare l'Emmanuele, il Dio con noi, e di scoprire o riscoprire quanto siamo amati e preziosi per Dio Padre.

Vostro don Gigi

ORARIO SANTE MESSE FESTIVE NEL TEMPO DI NATALE

SANTO NATALE

24 dicembre
S. Messa della Vigilia ore 18,30
S. Messa della Notte ore 24,00
25 dicembre
S. Messa ore 8,00 - ore 9,30 - ore 11,00 - ore 18,30

FESTA SANTO STEFANO

26 dicembre
S. Messa ore 8,00 - ore 9,30 - ore 11,00 - ore 18,30

FESTA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET

31 dicembre
S. Messa ore 8,00 - ore 9,30
Anniversari di Matrimonio: ore 11.00
S. Messa di Ringraziamento (Te Deum): ore 18.30

SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO

1 gennaio
S. Messa ore 8,00 - ore 9,30 - ore 11,00 - ore 18,30

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

5 gennaio
S. Messa della Vigilia 6 Gennaio: ore 18,30
6 gennaio
S. Messa ore 8,00 - ore 9,30 - ore 11,00 - ore 15.30 - ore 18,30

Confessioni

Sabato 23 dicembre: dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18
Domenica 24 dicembre: dalle ore 15 alle ore 18
Saranno presenti due sacerdoti disponibili.

"ORATORIO PRO NOCTE NATIVITATIS CHRISTI"

di Camille Saint-Saëns

Camille Saint-Saëns fu organista presso la chiesa della Madeleine, a Parigi, una chiesa enorme da tutti riconosciuta come un'icona della storia napoleonica sopravvissuta all'epopea rivoluzionaria e ben ancorata alle radici della cultura europea per i suoi significati sociali, storici e, naturalmente, religiosi.

Da questo servizio, ricoperto ininterrottamente dal 1856 al 1877, derivava il compito di comporre musica per diverse celebrazioni liturgiche secondo il tempo. Sembra che abbia scritto questo piccolo Oratorio, il primo e il più semplice di quattro, alla giovane età di 23 anni, poco tempo dopo aver assunto il ruolo che gli valse il riconoscimento di «miglior organista del mondo» da parte di Franz Liszt, e nell'arco di sole undici giornate non per pigrizia, ma per consuetudine: gli stessi Bach, Mozart, Haendel - il Messiah venne scritto in due settimane - e Mendelssohn, padroneggiando l'arte del contrappunto, potevano comporre musiche di altissimo valore artistico direttamente in bella copia, senza sbavature, sostenuti da una approfondita conoscenza della retorica, della teologia e della grammatica latina; era, infatti, lo stesso compositore a scegliere i testi creando con essi una grande riflessione sul tema oggetto della partitura.

Quello di Camille doveva essere pronto categoricamente entro il 15 dicembre 1858, in tempo per essere provato e cantato il giorno di Natale. Nonostante narri la nascita di Gesù, l'Oratorio de Noël, Op.12, lo fa brevemente ed esclusivamente con il primo recitativo - dopo il Preludio - tratto dal Vangelo di Luca; le parti restanti sono tratte da diversi passi della Sacra Scrittura e, in particolare, dai Salmi, dal libro di Isaia, dalle Lamentazioni e dal Vangelo di Giovanni.

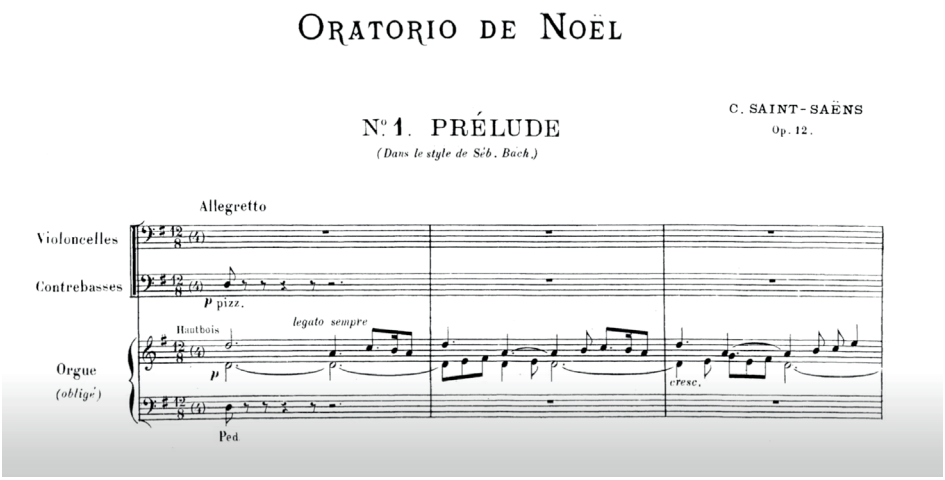
L'intenzione del compositore, infatti, non

era quella di una narrazione pedissequa quanto, piuttosto, di rimandare la memoria del fedele ai passi dell'Antico e del Nuovo Testamento che giustificano il riconoscimento di Gesù come Messia, unico e vero Salvatore dell'umanità.

Dal punto di vista narrativo e teologico, questo approccio è simile, anche se in scala più ridotta, a quello già esperito da Haendel nel suo Messia - dove la storia del Cristo è raccontata attraverso le profezie - ma presenta una caratteristica peculiare: il racconto si esaurisce in un unico "movimento", il secondo, mentre i brani seguenti sono riflessioni, rimandi, inni di lode e preghiere.

Per questa ragione, la forma della composizione si avvicina maggiormente a quella della Cantata settecentesca, nello stile di Bach, per via della durata, della costruzione armonica basata su un giro di sol maggiore e dell'equilibrio tra i numeri, che trova espressione nell'alternanza e nella progressione.

1. Preludio per organo e archi
2. "Et Pastores Erant" - Recitativo per soprano, contralto, tenore e baritono solisti, organo e archi "Gloria In Altissimis" - Coro per coro misto, organo e archi
3. "Exspectans Expectavi Dominum" - Aria per mezzosoprano solista, organo e archi
4. "Domine, Ego Credidi" - Aria e Coro per tenore solista, coro femminile, organo e archi
5. "Benedictus" - Duetto per soprano e baritono solisti, organo e arpa
6. "Quare fremuerunt gentes" - Coro per coro misto, organo e archi
7. "Tecum Principium" - Trio per soprano, tenore e baritono solisti, organo e arpa
8. "Laudate Coeli" - Quartetto per soprano, mezzosoprano, contralto e baritono solisti, organo e archi
9. "Consurge Filia Sion" - Quintetto e Coro per cinque solisti, coro misto, organo, archi e arpa
10. "Tollite Hostias" - Coro per coro misto, organo e archi



Dopo il Preludio, una cullante pastorale ispirata al maestro Johann Sebastian, il Recitativo e il Coro degli angeli, inizia una lenta costruzione che parte dall'aria "Expectans Expectavi Dominum" e dal duetto "Benedictus Qui Venit", due pezzi questi che incarnano la bellezza dei grandi modelli sacri del XVIII secolo, e procede in un crescendo organico dal sapore squisitamente romantico; la centralità dell'architettura musicale è costruita sul furente "Quare Fremuerunt Gentes" il quale, interponendosi con veemenza neo-barocca, introduce un elemento di rottura altamente drammatico rappresentato dalla domanda gridata a piena voce dall'intero coro «Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli?» per poi trasformarsi in un corale che riprende la lenta ascesa verso il glorioso finale.

Il clima di pacata serenità è restituito dal "Tecum Principium" affidato al terzetto dei solisti sostenuto dal fraseggio dell'arpa e, dopo il "Consurge Filia Sion", affine al Preludio dal punto di vista della melodia, l'Oratorio si conclude con un perentorio inno in stile di corale Bach - "Tollite Hostias" - che inneggia con gioia alla venuta del Messia.

Si può, a ragion veduta, definire quest'opera giovanile di Saint-Saëns l'anima romantica del Mistero natalizio come traspare dall'impronta meditativa della musica attraverso l'immediatezza e la profondità di pensiero che una raffinata scrittura musicale conferiscono all'intimo lirismo e alla tensione narrativa dei testi; quello che arriva all'ascoltatore è un affresco musicale, privo dei fiati, che acquisisce le sonorità tenui a tratti sfumate e le atmosfere contemplative della musica sacra francese tardoromantica, tinte care a Camille e presenti in tutti i numerosi successi della sua carriera: dalle sinfonie ai concerti passando per le suite orchestrali - come il famoso "Le Carnaval des Animaux" - e le opere teatrali, prima fra tutte "Samson et Dalila".

Gloria Amorati

Camille Saint-Saëns
Oratorio de Noël (Op. 12)
Royal Opera Theater Orchestra
Anders Ebt
https://youtu.be/FY_dTTFOfgY

IL CORAGGIO DELL'AMORE E DELLA PACE

Natale di guerra in Terra Santa. Proponiamo la lettera del card. Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, alla sua diocesi per avere alcuni spunti di chi condivide la sofferenza con quei popoli alla luce del Vangelo

Carissimi, il Signore vi dia pace! Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti "perché" si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.

[...]

In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù.

[...]

La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.

La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata.

È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguen-

ze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno in questo senso più serio di quanto fatto fino ad ora.
Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito.
Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo.
"Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).
Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore.
Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata in aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito.
[...]

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquini le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, sentirsi uniti l'uno all'altro, pur nelle diversità delle nostre opinioni, delle nostre sensibilità e visioni.
Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono. Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai 18 fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza.
Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!

Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini
24 ottobre 2023

UOMINI E DONNE IN CAMMINO

Lettera Pastorale del Vescovo sulla sinodalità

Oggi si assiste alla riscoperta dei cammini che lungo i secoli si sono percorsi verso luoghi santi. Molto battuto è il cammino di Santiago di Compostela, che parte da Saint Jean Pied de Port, al di qua dei Pirenei, e si snoda per circa 800 chilometri. È una mobilità lenta, che permette di gustare i paesaggi, riflettere e meditare. Si può essere soli, ma è più arricchente condividere con gli altri l'avvicinamento alla meta. "Camminare insieme" è il motto che il nostro vescovo, Pierantonio Tremolada, propone spiegando appunto il significato della parola "sinodalità", proveniente dalla lingua greca. Nelle ultime pagine della Lettera pastorale il Vescovo fa capire che anche il suo intervento viene dopo un lungo cammino, ossia dopo un ampio coinvolgimento della Diocesi. Si sono tenute numerose sessioni dei Consigli zonali, diocesano e presbiterale, si sono organizzati 177 Tavoli sinodali, si sono interpellate 1600 persone.

Che cosa significa per la Chiesa essere in cammino oggi? Il Vescovo lo spiega dicendo che la Chiesa non deve chiudersi in sé stessa, ma aprirsi all'ascolto e all'accoglienza senza aver paura "di fronte a trasformazioni anche profonde" della nostra epoca. Anzi la novità deve stimolarla ad essere "creativa", a osare, a guardare al futuro "con coraggio", "con gli occhi dei giovani". Un cambiamento che il Vescovo indica è quello riguardante le strutture, "dalle cattedrali alle chiese parrocchiali, per arrivare agli oratori, alle scuole dell'infanzia, alle scuole paritarie, alle case per ferie per i ragazzi, alle case di riposo, agli ospedali no profit". Egli, pur raccomandando "rispetto" per quanto è stato costruito in passato, rileva che "le strutture sono ora pesanti, costose, a volte sproporzionate" e che il loro peso finisce per gravare spesso sui sacerdoti a danno del loro ministero più proprio. Da qui la necessità di snellirle per poter camminare più agilmente.

L'accenno ai sacerdoti si collega al tema della "corresponsabilità" fra presbiteri e laici. "Il grande nemico della corresponsabilità sinodale – scrive il Vescovo – è il clericalismo, cioè quella forma di autoritarismo che viene esercitata dal clero". La Chiesa infatti "siamo tutti noi", la parrocchia non coincide col parroco. L'ideale della prima comunità apostolica, come pure gli insegnamenti di papa Francesco dovrebbero indurci alla comunione fraterna allontanando protagonismi e lotte personali. Il senso di comunità avrebbe un impatto positivo su questo mondo, da una parte ossessionato dalla affermazione del proprio "Io assoluto" e dall'altra bisognoso di legami comunitari. A questo proposito il Vescovo cita il libro del sociologo Zygmunt Baumann, "*Voglia di comunità*", che ha descritto

la nostra società come una "società liquida". In essa domina la "brama del consumo", l'ossessione di avere sempre di più. Il Vescovo accenna a quel processo di accumulazione della ricchezza che già lo scrittore siciliano Giovanni Verga verso la fine dell'Ottocento aveva denunciato con la novella "La roba" o con "Mastro don Gesualdo". Questo processo ha portato a una disuguaglianza sempre più stridente fra pochi ricchi e numerosissimi poveri, alle migrazioni di massa, alla devastazione della natura. Insieme alla spasmodica ricerca di cose il Vescovo biasima la sete di potere.

Queste due tendenze che costituiscono la "mondanità" dovrebbero essere lontane dalla Chiesa, ma non sempre è così. Autoritarismo e clericalismo la minacciano. Da qui l'invito alla "purificazione", alla "conversione". Il Vescovo conclude questo discorso precisando: "Le decisioni sono compito dell'autorità, ma il modo di giungervi è quello della sinodalità". L'ampia consultazione nella diocesi e i problemi messi in luce dalla lettera pastorale lasciano intendere che siamo di fronte a grandi sfide. Come realizzare l'alleggerimento delle strutture senza perdere quegli spazi di aggregazione, di incontro e di assistenza che le nostre parrocchie hanno creato lungo gli anni con i sacrifici di molti? Come superare l'atteggiamento tradizionale che lascia ai sacerdoti tutta la responsabilità della vita ecclesiale? Come formare laici in grado di vivere la corresponsabilità?

In un cammino ci sono svolte, momenti in cui bisogna scegliere fra tracce diverse. Occorre orientarsi, avere punti di riferimento. Quando si è avvolti dalla nebbia, non ci si può semplicemente accodare agli altri. Ciascuno è chiamato a fare la sua parte.

Francesco Tomasoni

I PASSI DELLA FEDE

Nello scorso settembre, il nostro Vescovo ha presentato la Lettera dal titolo "I passi della fede" in cui illustra un nuovo percorso di Iniziazione cristiana per bambini e ragazzi. La proposta sintetizzata nella Lettera è stata elaborata dalla Diocesi bresciana al termine di una lunga serie di incontri nei quali, dal marzo 2022, si sono confrontati in un cammino sinodale catechisti, sacerdoti, genitori, ragazzi, educatori di Azione Cattolica, educatori Agesci.

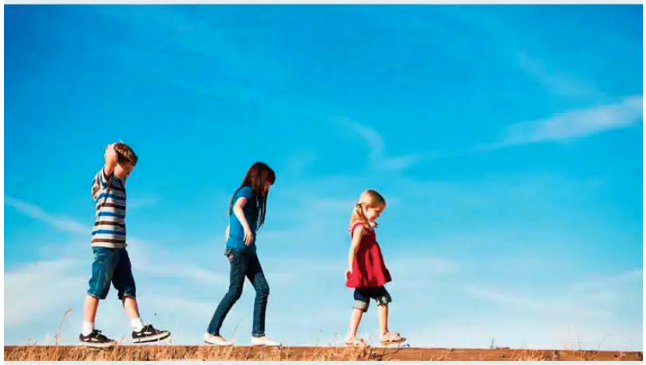
Che cosa deve essere inteso per iniziazione cristiana? Le parole del vescovo sono chiare: «Lo scopo non è semplicemente quello di prepararli dottrinalmente a ricevere i Sacramenti, ma di accompagnarli per cinque anni in una significativa esperienza della vita cristiana: far gustare loro la verità e la bellezza di quella vita nuova che il Signore Gesù ci ha donato attraverso la sua opera di redenzione. Questa vita non può essere semplicemente spiegata. Deve essere sperimentata nelle sue singolari caratteristiche. Il Libro degli Atti degli Apostoli ci è di grande aiuto nell'identificare tali caratteristiche. In un passaggio significativo (At 2,42-47) le descrive così: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la fraternità, la celebrazione liturgica (soprattutto dell'Eucaristia), l'impegno per il servizio dei più poveri, l'apertura missionaria.

Tutto questo deve essere inteso come Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi».

Si sottolinea l'essenzialità della figura di Gesù Cristo nella vita del credente e l'importanza di un significativo cammino di fede che faccia fare esperienza di Lui. La catechesi diventa così, sul modello dell'antico catecumenato degli adulti, una esperienza di vita cristiana e non una semplice acquisizione di conoscenze per poter ricevere i sacramenti.

Quali i luoghi e i tempi privilegiati per questo percorso? I "passi della fede" si concretizzano in "moduli". I primi due moduli intendono aiutare bambini e genitori a vivere il significato del Battesimo (il momento della celebrazione e poi il tempo successivo); altri cinque moduli riguardano il compimento del percorso di iniziazione, che prevede la celebrazione degli altri Sacramenti nell'arco che va dai 6 agli 11 anni. Così spiega la Lettera: «il primo anno prevede l'introduzione all'essenza della vita cristiana; gli altri tre anni saranno contrassegnati dalla celebrazione dei sacramenti, che andrà pensata secondo quest'ordine: nel secondo anno del cammino la celebrazione del sacramento della Cresima (tempo pasquale); nel terzo anno del cammino, la celebrazione della Riconciliazione sacramentale e nel quarto anno la celebrazione della Prima comunione (tempo di Pasqua); il quinto anno avrà la forma di una mistagogia sull'Eucaristia, con una attenzione

Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi



I PASSI DELLA FEDE

particolare alla celebrazione domenicale. [...] Ritengo opportuno – continua il Vescovo – che un simile cammino si concluda entro il tempo della fanciullezza e si avvii con la preadolescenza un percorso nuovo, con caratteristiche specifiche e diverse figure educative».

La novità della proposta riguarda soprattutto i tempi. Siamo abituati all'ora settimanale di catechismo; la Lettera del Vescovo suggerisce invece di concentrare la catechesi nei momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima) con incontri più distesi rispetto all'appuntamento settimanale, il quale, tuttavia, non verrebbe meno, ma assumerebbe la forma di un momento da vivere in oratorio, secondo lo spirito tipico dell'oratorio come luogo in cui si condividono giochi, impegno, preghiera, feste, servizio.... La partecipazione a questo incontro settimanale sarà consigliata ma rimarrà libera. Diverso allora anche l'impegno dei catechisti. Ad ogni catechista sarà affidato un modulo che egli vivrà con i ragazzi in uno dei tempi forti (non più settimanalmente). «Auspichiamo – continua il Vescovo – che una simile proposta consentirà a persone ancora relativamente giovani e impegnate nel lavoro di dare la loro disponibilità per la catechesi dei ragazzi. La pratica aiuterà a capire sempre meglio come andrà svolto questo prezioso servizio dei catechisti, sapendo che, in ogni caso, lo stile sarà esperienziale. Un'attenzione particolare andrà conferita al legame affettivo che unisce i ragazzi ai loro catechisti: è molto importante che questo non venga meno».

Il cammino di iniziazione alla fede descritto nella Lettera vuole rispondere anche al desiderio di incontrare ed accogliere bambini e famiglie che provengono da percorsi diversi: «Questa proposta – conclude il Vescovo – ha caratteristiche di flessibilità che intendono consentire un più facile inserimento a quei bambini e a quelle famiglie, oggi sempre più numerose, che non hanno ancora ricevuto il Battesimo o vengono da percorsi di fede non ordinari. Un simile cambiamento richiederà il suo tempo. Senza premura ci orienteremo in questa direzione».

L'anno catechistico in corso non sarà interessato a cambiamenti; potrà essere tempo dedicato alla formazione e alla progettazione dei percorsi che prenderanno eventualmente il via dall'anno pastorale 2014-25. Sul sito della diocesi di Brescia è disponibile materiale per l'approfondimento.

Anna Maria Gavazzi

UN DONO PER TUTTI, UN IMPEGNO PER CIASCUNO

Domenica 8 ottobre in teatro si è svolta l'assemblea parrocchiale. Molte persone hanno partecipato a questo momento. Con l'intento di restituire alcuni frammenti dell'assemblea raccontiamo come è andata. Tutto ha avuto inizio dal brano del Vangelo dei "Discepoli di Emmaus" (Luca 24,13-35).

Quali erano gli obiettivi dell'assemblea?

Stare insieme, in armonia, condividendo i propri pensieri per ricordare e progettare:

- Camminare insieme, ognuno per la propria strada e pur con eventuali fatiche, per riconoscerci come "sorelle e fratelli", volendoci bene, facendo del bene e per ri-conoscere Gesù
- Orientare il nostro cammino verso il bene, seguendo l'esempio dei girasoli
- Camminare, insieme, senza indugio, sull'esempio dei discepoli di Emmaus, facendo del bene e consapevoli che, nonostante le possibili difficoltà, c'è sempre speranza.

Cosa è emerso durante l'assemblea?

Si è partiti dall'introduzione di don Sergio Passeri, rettore del Seminario diocesano, il quale, partendo dal brano del Vangelo di Luca dei discepoli di Emmaus, ha suggerito come il cammino dei co-protagonisti del brano evangelico è il nostro stesso cammino: si scopre il mondo, ci avventuriamo, non sempre ne siamo contenti e ci adagiamo, a volte ci lamentiamo ma c'è sempre una speranza che illumina i nostri passi.
La speranza è una attesa impegnata che come persone, in ogni situazione, realizziamo ogni giorno.
Dopo l'introduzione e la suddivisione in gruppi, c'è stato spazio al confronto, libero, tra tutti i presenti.
Si è parlato della partecipazione alla messa e di come renderla più partecipata, dell'esperienza vissuta nel cammino di iniziazione cristiana, della vita dell'oratorio: si è parlato concretamente di noi e della nostra comunità e di come la viviamo.
Si è parlato anche di come siamo e come ci comportiamo noi adulti e come, da genitori, affrontiamo l'educazione e le tappe della crescita dei figli: insomma vita concreta.

Ogni gruppo dopo il confronto ha sintetizzato il proprio lavoro. Ecco alcuni spunti intorno ad alcune parole-chiave.

ASCOLTARE

- È importante chiedersi se come adulti "ascoltiamo noi stessi" a sufficienza per poter fare davvero spazio all'altro.
- Dialogo e ascolto verso tutti che genera fiducia; saper parlare di meno e ascoltare di più; siamo consapevoli della fatica dell'ascolto: talvolta scavare dentro noi stessi genera timore
- I due discepoli di Emmaus sono molto delusi del momento che stanno vivendo, tutte le loro speranze, i loro progetti si sono volatilizzati ma trovano consolazione nel sentirsi ascoltati: l'importanza del sapersi ascoltare, della pazienza nell'ascoltare, del tempo da dedicare ai nostri fratelli specie coloro che sono in difficoltà: donare tempo e ascolto alle persone. L'ascolto genera consolazione e gioia
- Due orecchie e una bocca: ascoltare il doppio e parlare la metà
- Saper ascoltare: ascolto "se sono vicino", mi accosto all'altro; saper "vedere" per aiutare
- Gesù ascolta, Gesù rimane nell'ombra, cammina insieme.

CONDIVIDERE

- Condividere è elemento distintivo del nostro stare insieme, condividere il cammino della propria vita con chi ci sta accanto
- fare comunità gioiosa poiché c'è tanta solitudine
- Incontrarsi in momenti di condivisione, anche per un saluto. Nell'Incontrarsi si gettano le fondamenta della comunità; nella parola degli altri si trova il conforto, ci si arricchisce

CAMMINARE

- Stare insieme nel e per camminare; è difficile per i genitori camminare con i propri figli evitando da un lato di prevaricare con i propri desideri, le proprie scelte, la propria mentalità, dall'altro lato di non far sentire la propria idea, i propri valori, il proprio senso della realtà. I figli sono esposti a tante sollecitazioni multiformi
- I figli e il ruolo di genitori, condividere, ascoltare, conversare e discutere, aprire il bozzolo: lasciarli sbagliare, farli camminare da soli
- Educare: non basta controllare, bisogna esserci, alcuni ragazzi non escono di casa
- Camminare e fare fatica insieme: questo ci unisce. Fare comunità: essere vicini e costruire insieme, illuminati dalla fede; fare un cammino insieme comunitario, di convivialità per vivere momenti di festa, in cui ci si conosce e ci si accoglie, abbassando le difese

AFFIDARSI/FIDARSI

- vivere la Messa come affidamento delle proprie fatiche
- I figli devono avere e dare fiducia, soprattutto se non hanno autostima. Le parole sbagliate dei grandi segnano per tutta la vita: non giudichiamo. Dare occasione di partire
- Fiducia. È necessario, ma difficile, da-

re fiducia (autonomia) ai figli che crescono. Sollecitazioni esterne al nucleo familiare, sono molteplici ed a volte molto suadenti. Dovremmo fare come fa Gesù, che lascia liberi i suoi "compagni" di strada.

Quali conclusioni per tutti noi?

Sulla via di Emmaus, due discepoli camminano con aria triste. Non hanno meta né obiettivo. La loro speranza si è spenta. Gesù è scomparso dalla loro vita. Parlano e discutono di lui, ma egli si avvicina, sempre.

Questo è il messaggio: non siamo mai soli. Anche se l'abbiamo persa, dobbiamo ritrovare la speranza, essere ottimisti pur tra le fatiche. Stare insieme. La situazione dei discepoli riflette uno stato d'animo in cui possiamo trovarci anche noi oggi. I discepoli possiedono apparentemente tutto il necessario per credere e sperare. I due camminano verso le proprie case, tristi e scoraggiati. La loro fede in Gesù si è spenta. Non sperano più nulla da lui. È stata tutta un'illusione. Gesù, che li segue senza farsi notare, li raggiunge e cammina con loro.

Non aspettiamoci grandi prodigi. Se talvolta, ascoltando il Vangelo di Gesù e ricordandone le parole, abbiamo sentito «ardere in noi il nostro cuore», non dimentichiamoci mai che egli cammina accanto a noi.

L'evangelista Luca ci ricorda poi il gesto dell'Eucaristia. I discepoli trattengono il viandante sconosciuto per cenare insieme nel villaggio di Emmaus. Il gesto è semplice, ma sincero. Dei viandanti stanchi per il viaggio si siedono a condividere la stessa mensa. Si accettano come amici e riposano insieme dalle fatiche di un lungo cammino. È allora che ai discepoli si «aprono gli occhi» e scoprono Gesù come qualcuno che nutre la loro vita, li sostiene nella stanchezza e li rafforza lungo la via. La sua compagnia fa loro bene. I discepoli gli parlano delle loro aspettative e delle loro delusioni. Per rimanere in tema ognuno di noi non deve fuggirsene a Emmaus. La soluzione non consiste nell'abbandonare ma condividere e ravvivare la nostra speranza in Gesù e nelle persone. Dove delle donne e degli uomini camminano chiedendosi di lui e approfondendone il messaggio e servendo chi ha bisogno, là il Risorto si fa presente. È facile che un giorno «si aprano i loro e i nostri occhi» e lo vedano.

Al termine del pomeriggio trascorso in oratorio, sicuramente siamo tornati a casa più ricchi, abbiamo scoperto o riscoperto come il Vangelo parli alla nostra vita quotidiana, abbiamo avuto l'opportunità di intessere nuove relazioni, di condividere le nostre esperienze in serenità e senza essere giudicati.

GIUSEPPE MARI, INTELLETTUALE APERTO AL DIALOGO

Il 14 novembre 2018 moriva all'improvviso il pedagogista e nostro parrocchiano Giuseppe Mari, aveva solo 53 anni.
Il docente è stato ricordato all'Università Salesiana di Venezia - IUSVE nel convegno «La costruzione della vita buona». Durante la giornata di studio sono stati anche consegnati i premi di laurea in sua memoria. Riportiamo parte dell'intervento del presidente della Fondazione Tovini, avv. Michele Bonetti.
A cinque anni dalla sua dipartita da noi è un modo per ricordare Giuseppe, nostro compagno di cammino e per diversi anni autorevole presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale della nostra comunità di Roncadelle.

La Fondazione Giuseppe Tovini - Ets è una Ong bresciana riconosciuta, nata nella seconda metà del secolo scorso. Ispirate dalla Fondazione Tovini sono nati, in oramai sessantasei anni, iniziative di studio, approfondimento, seminari - in primis il Seminario pedagogico di cooperazione internazionale, volto alla preparazione di giovani volontari da inviare nei Paesi allora denominati «del Terzo mondo» in qualità di educatori e di insegnanti -, scambi di studenti e professori delle Superiori e dell'Accademia, visite reciproche fra sistemi educativi diversi, Summer School per universitari riconosciute dalle nostre Università degli Studi e Università Cattolica, adesioni all'Alternanza Scuola Lavoro (Asl) - oggi Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO). Sono pure nate esperienze di Servizio Civile, nazionale e internazionale, coinvolgendo giovani in variegate attività di respiro mondiale, nell'ambito di realtà formative animate con partner locali, italiani e supernazionali - Enti della cooperazione e di ricerca, Focsiv, Conferenze episcopali, Diocesi e Parrocchie, Famiglie religiose, Università.
Nell'ambito della Fondazione opera l'informale «Gruppo per l'educazione alla cittadinanza mondiale», composto da docenti, studenti, esperti, volontari, rappresentanti istituzionali, che ha dato vita ad una collana di volumi, alfine di affrontare, in stile teorico e pratico, fondante ed operativo, in una parola educativo, i temi emergenti, nella volontà di approfondirli in una collazione di voci che non parlino a sé stesse, ma che dialoghino per stimolare, suscitare dibattito e presa di coscienza, in particolare nelle scuole e negli ambienti di formazione e cultura Sono cinque i volumi finora editi, a cadenza triennale: nel 2011, nel 2014, nel 2017, nel 2020, nel 2023; «Diritti dell'uomo e sviluppo dei popoli» e «Migrazioni e sfida inter-

culturale» sono stati curati dal professor Giuseppe Mari. Non è stato un caso se il prof. Mari ha assunto l'impegno di occuparsi delle due pubblicazioni sui diritti dell'uomo e sulla sfida interculturale.
Lo motivavano la sua appartenenza al Comitato permanente della Fondazione Tovini, la sua competenza per materia, la sua curiosità intellettuale e la sua generosità spirituale. Il ruolo svolto dal prof. Mari è stato duplice, in primo luogo ha trasmesso contenuti, come al solito, mai banali ma di rilievo; in secondo luogo, il suo ruolo ha dato conto, come suo uso di una implicita ma magistrale lezione di metodo e di stile.
Il suo metodo, da rigoroso intellettuale qual era, è stato impostare i temi considerati fondandoli dal punto divista storico-teorico: senza appiattirsi su filoni di tendenza o perdersi dietro a condizionamenti, ma ragionando sempre nella prospettiva spazio-temporale e nella gerarchia dei valori, onde evitare la creazione di un'illusoria architettura di ricerca. Il prof. Mari ha condiviso con i collaboratori il procedere che gli era proprio: indagare le fonti, dando conto della radice filosofica, storica, tecnica, sociale, civile, religiosa, e citando bibliografia non per sfoggiare erudizione, ma tendendo al contesto essenziale, col coraggio di richiamare testi magari controcorrente ma immancabili. Ciò, riuscendo a far lavorare insieme e convergere armoniosamente autori di discipline e formazione differenti, tutti proiettati sinceramente e convintamente alla disamina del tema e alla sua esplicitazione più autentica. Affrontando anche profili concreti e di effettività, senza limitarsi a chiavi esclusivamente operative, ma respirando più in grande, attingendo sistematicamente dagli spazi offerti dal pensiero più aggiornato alla ricerca storica, dalle teorie economiche all'arte, dall'ambiente alla sperimentazione.
Il suo stile è stato impareggiabile. Il prof. Mari non ha mai lesinato tempo per riunioni collegiali o dialoghi ad personam con gli autori. Ha, come suo mandato, delineato l'indice, ma non lo ha mai imposto autoritativamente, pronto a discuterlo con chi avesse apporti o esigenze ulteriori, ragionando e argomentando con tutti. Ha coordinato l'affacciarsi di chiavi di lettura diverse, portate anche dai tanti enti (istituzionali, pubblici e privati, ecclesiali e laici) che hanno da sempre supportato le pubblicazioni. Ha svolto il suo ruolo naturalmente, con l'autorevolezza che discende dalla competenza di cui era capace e dalla passione interiore che lo caratterizzava, ben guardandosi dal soverchiare alcuno ex cathedra ma invitando sempre all'approfondimento e al dibattito: per realizzare un lavoro non solo plurimo, quanto soprattutto corale.
È un valore aggiunto che, specie nel volontariato e nella cooperazione internazionale, si proceda in sinergia, onde massimizzare gli sforzi, ottimizzare i risultati, evitare le dispersioni, ma soprattutto dare un segnale di unità e di sintonia di indirizzo e azione. Infine, non può dimenticarsi che ha curato i volumi addirittura recandosi in tipografia per le ultime verifiche e precisazioni o seguendo le ultime scelte fotografiche, mai ritenendo l'opera parentetica rispetto al nobile palmarès della sua attività professionale, ma dandovi il meglio di sé, come in ogni sua intrapresa.

Michele Bonetti
(testo apparso in «Giornale di Brescia» del 20 ottobre 2023, p. 9)

IL GESTO DEL PANE

Giornata del Pane 2023

Scorrendo le pagine del Vangelo, restiamo colpiti dai gesti di Gesù: gesti che trasmettono la Grazia, educativi alla fede e alla sequela; gesti di guarigione e di accoglienza, di misericordia e di speranza, di futuro e di compassione; gesti che iniziano o perfezionano una chiamata a seguirlo.

Che in questa giornata possiamo riscoprire i significati del gesto del pane, per ciascuno di noi e per la nostra comunità. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Pane". Ci raduni, Signore, intorno alla mensa, ci doni di tornare al gesto del pane: frutto della terra, segno del tuo amore, che diffonde il profumo del lavoro dell'uomo. Dal fuoco dello Spirito è reso nutrimento che di molti fa uno, Vita nuova per il mondo.

Torniamo quindi al gesto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti. Torniamo al gesto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, Gesù si fa cibo che ci sfama. Torniamo al gesto del pane, perché mentre siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa balsamo che guarisce.

Torniamo al gesto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi guerre, ingiustizie e discriminazioni, Gesù ci dona il pane della carità e della pace.

Torniamo al gesto del pane, perché l'Avvento ci faccia giungere a Betlemme "casa del pane" per accogliere il Signore Gesù.

La Giornata del Pane 2023 che ha aperto il tempo di avvento domenica 3 dicembre è stata finalizzata alla realizzazione di **ACCOGLIENZA NOTTURNA INVERNALE PER PERSONE SENZA DIMORA**. Negli ambienti dell'ex Rifugio Caritas - trasferito in via Ardigò, 8 a Brescia - il 10 dicembre 2022 Caritas Diocesana di Brescia apre una risposta di **ACCOGLIENZA NOTTURNA INVERNALE PER PERSONE SENZA DIMORA**. Aperta fino al 30 aprile 2023, a fronte di una ospitalità di 15 posti, accoglie complessivamente 91 persone senza dimora, integrando così quanto già in essere a favore dei senza dimora attraverso il Rifugio Caritas, l'Unità di strada, la Mensa Menni.

Per l'inverno 2023/2024, a fronte dell'indisponibilità della sede di via Garzetta, si sta approntando l'apertura di una risposta di **ACCOGLIENZA NOTTURNA INVERNALE** in una nuova sede.

Il Centro di Ascolto "**CASA AMICA**" caritas parrocchiale, nel ringraziare tutti coloro che, secondo l'invito di papa Francesco espresso nel messaggio per la giornata mondiale dei poveri (19 novembre 2023), non distolgono lo sguardo dal povero, augura un Natale ed un anno nuovo ricchi di pace e di solidarietà.

PER RACCONTARSI IL BUONO

Noi tutti volontari di Casa Amica, abbiamo avuto l'occasione di partecipare a vari momenti di formazione diocesana: in Duomo e in Mensa Menni.
L'esperienza più coinvolgente ed emozionante è stata quella che si è svolta nella nostra canonica di Roncadelle.
Gli animatori della Caritas ci hanno guidato per tre serate, alla scoperta del "**BUONO**" che riempie la nostra associazione... e della necessità di raccontarcelo!
Ecco le nostre serate.
Quando entriamo in canonica, la porta aperta e c'è una sedia per ognuno di noi. Ogni sera ci lasciamo stupire dalla cura con cui tutto è preparato per noi. È bello rivedersi, è bello raccontarsi, è bello esserci. Ai tavoli c'è tutto l'occorrente. All'inizio, durante la prima presentazione, anche alcuni nomi ci sono estranei ma impariamo a conoscerci stando insieme, lasciando che l'intimità e la prossimità della relazione permetta ad ognuno di dischiudersi. La Parola di Dio apre ogni incontro e ci introduce nel laboratorio formativo.
Dopo un breve inquadramento teorico, l'esperienza concreta ci coinvolge attivamente lasciandoci quasi sempre spiazzati e imponendoci uno sguardo nuovo sulle relazioni, le prassi e le metodologie. Condividere e rileggere insieme è molto stimolante e fruttuoso, ci arricchisce e rende più profonda la nostra conoscenza: ogni volta siamo sempre più "noi" e meno "io". Ci siamo raccontati, come persone e come associazione, senza paura del giudizio. Ci siamo raccontati il bello, il buono, la forza e gli stimoli del nostro servizio. Siamo consapevoli, però, che siamo in un periodo di cambiamento. Ma anche che siamo insieme e ci muoviamo tra fatica e Grazia, certi di non essere mai soli. Abbiamo capito che il tempo per le relazioni è un dono, che serve come fondamenta per realizzare il grande sogno. Questo mini corso ci ha permesso di scoprire e di gustare, nella nostra canonica e nel nostro gruppo, uno spazio e un tempo di accoglienza e rilettura, perché con l'Altro ognuno potesse portare frutto, sapendo che **insieme il cambiamento è possibile.**

GREST

Estate 2023

Il Grest di quest'estate è stato pieno di emozioni.
Vivere il ruolo di animatore è stata un'esperienza unica e preziosa, a partire dalla preparazione dei mesi precedenti. Respirare l'attesa, organizzare giochi, realizzare cartelloni e preparare tutto il necessario per garantire il divertimento dei bambini è stato gratificante, ma entrare effettivamente nel vivo è stato qualcosa di indescrivibile.
Attendere i bambini al mattino, trascorrere le giornate con loro tra giochi, corse, vittorie, sconfitte, qualche -raro- momento di pianto, fatica, ma soprattutto la gioia di condividere momenti di svago e apprendimento insieme erano diventati i motivi per cui valeva la pena alzarsi dal letto la mattina presto, anche d'estate, con la voglia di vivere la giornata. L'incontro con animatori e bambini mi ha fatto crescere e scoprire nuovi amici, per questo sono grato e non vedo l'ora che arrivi il prossimo Grest!

GMG LISBONA 2023. RONCADELLE C'ERA!

Abbiamo posto a qualcuno dei partecipanti della GMG di Roncadelle alcune domande, per spiegare cosa è stato questo viaggio e questo incontro.

Ecco le loro risposte.

Che cos'è la GMG? Come lo spiegheresti a chi non l'ha mai vissuta?

> La Giornata Mondiale della Gioventù è un'esperienza da provare assolutamente, una parte di chiesa formata da una moltitudine di giovani che si riuniscono, da ogni parte del mondo per incontrare, lodare, ringraziare e pregare un amico comune, Gesù.

> La GMG è un viaggio che non si può dimenticare, perché capace di cambiare il nostro modo di vedere gli altri, di rafforzare le amicizie e crearne di nuove, darci delle conferme, riaccendere fiamme, mostra cosa significa condividere, aiutare ed essere comunità.

> Partecipare alla GMG significa diventare parte di una comunità immensa che, pur mantenendo la sua eterogeneità, si riunisce con un unico fine: la preghiera e l'incontro con il Signore. La GMG è un evento unico la cui atmosfera non può essere compresa fino in fondo se non partecipandovi in prima persona.

> La GMG è riscoprire di far parte di una grande famiglia che a volte sembra di aver lasciato andare. E' sentirsi a casa, è provare emozioni fortissime dalla gioia allo stupore, è un viaggio ed un'esperienza che bisogna fare per capirne veramente il significato

> La GMG non è una singola giornata, bensì un viaggio, un percorso fatto di incontri. È il sentirsi piccole gocce in un grande oceano formato da tanti giovani, più o meno coetanei, che condividono paure e obiettivi. La GMG mostra come nonostante le differenze di provenienza e di sentieri percorsi, l'essere giovani nel mondo di oggi tocca tutti.

> La GMG è un evento a cui il Papa invita i giovani cristiani di tutto il mondo per vivere un'esperienza in cui è possibile celebrare la propria Fede attraverso momenti studiati per far sì che proprio i giovani siano i veri protagonisti, tra i quali feste con musiche da tutto il mondo, momenti di preghiera con testimonianze di diverse esperienze e soprattutto momenti di incontro con gli altri e con il Papa stesso, che partecipa ai momenti di preghiera e chiude l'evento con una messa.

Durante la GMG, che cosa ti ha affaticato o spaventato?

> Prima di partire ciò che mi spaventava di più era l'idea di non essere adeguata a questa esperienza, che la mia fede fosse troppo poca per capire cosa effettivamente fosse la giornata mondiale della gioventù. Inoltre avevo paura che le tante aspettative che avevo su questa

esperienza venissero deluse. Ma tutte le paure o ansie si sono dissolte arrivati nel Campo de Graça.

> Sicuramente mi ha spaventato il non sapere nulla di quello che mi aspettava, non avendo mai partecipato ad una GMG: le persone che avrei incontrato e in generale l'ambiente sconosciuto. Tutto ciò è successivamente sparito, e le paure hanno lasciato spazio alla gioia e alla felicità.

> La paura principale che avevo prima di partire era l'affiancamento fisico, la paura di non farcela a camminare e a concludere il percorso di andata e ritorno al Campo de Graça.

> È stato impressionante notare come, nonostante questa paura non mi avesse abbandonato, la forza che sprigionavano tutte le persone che erano lì intorno a me sia stata uno stimolo per andare avanti: lo stavamo facendo tutti insieme.

Durante la GMG, che cosa hai scoperto di bello ed entusiasmante?

> Ho scoperto che la gioia sta davvero nell'incontro, nel mettersi in gioco per conoscere altre persone (anche con la fatica del comunicare in altre lingue), nel cantare con sconosciuti che sono lì, come me, per cercare una fede vera e autentica. Ho sperimentato sulla mia pelle che la frase "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18, 20) è vera, noi eravamo un milione e mezzo di persone riunite nel Suo nome.

> Ho trovato entusiasmo e bellezza nel vedere così tanti giovani che credono nella stessa esperienza e che faticano insieme per incontrare il papa. Siamo stati una potenza unica ed eravamo come un unico grande cuore nonostante provenissimo tutti da parti del mondo diverse. Eravamo gioia e armonia, semplicemente la gioventù del papa.

> È stato straordinario vedere le strade di Lisbona "invase" da una moltitudine di giovani provenienti da tutto il mondo con il desiderio comune di cercare il dialogo, al di là di ogni differenza linguistica e culturale, in nome di uno spirito di fratellanza che ci faceva sentire a casa in una terra straniera.

> Ho scoperto che in ogni parte del mondo ci sono giovani che, come noi, stanno vivendo un'esperienza di fede all'interno della propria comunità e che hanno il desiderio di incontrare altre persone per conoscersi, festeggiare, pregare tutti insieme in un clima di gioia e fratellanza. È stato come sentirsi dire in mille lingue diverse "non sei solo, ci siamo anche noi con te".

> La GMG mi ha dato la possibilità di scoprire, o meglio ri-scoprire, che il bello della vita sta nelle cose semplici, ma soprattutto nella condivisione di momenti di vita che hanno la capacità di lasciarti un segno profondo e che ti dimostrano che non sei mai solo, anche se ti trovi a più di 1000 km da casa tua e dalle tue abitudini.

C'è qualcosa nell'esperienza di chiesa che hai vissuto a Lisbona che vorresti riportate nella tua parrocchia?

> A Lisbona ho assaporato cosa vuol dire comunità e unità. È stato un momento di gioia profonda, essere lì per incontrare gli altri e Dio. La cosa che vorrei portare alla comunità di Roncadelle è l'essere gioiosi in Cristo, esserlo per testimoniare agli altri la felicità di essere fratelli e non avere paura della diversità.

> Papa Francesco durante questa GMG, ha detto: "Di gratis c'è solo l'amore di Gesù", un amore talmente grande che spesso ci spaventa, ma proprio durante questo viaggio abbiamo potuto assaporare questo amore gratuito, visibile sui volti e nei gesti dei tanti giovani di cui noi facciamo parte, presente in chi ci ha prestato aiuto nel momento del bisogno e di chi a saputo starci vicino e consolarci; con l'augurio di portare l'amore di Cristo alle nostre famiglie, comunità e ai giovani che sono ancora alla ricerca della vera libertà e felicità.

> Mi piacerebbe riportare nella mia parrocchia l'entusiasmo, l'energia che trapelava dai volti di tutti i giovani che abbiamo incontrato nel nostro cammino. Il papa ci ha detto che la gioia non deve essere solo per noi, ma portata agli altri: la gioia è missionaria. Vorrei che la gioia che abbiamo provato di essere Chiesa tutti insieme, con le nostre differenze ma uniti in Cristo, possa essere sentita forte anche nelle nostre comunità.

> L'esperienza di fede fatta a Lisbona è un qualcosa di difficile da spiegare a parole, perché ti travolge e ti riempie il cuore il cuore di gioia, ed è bellissimo sapere di essere in mezzo a tante persone, così diverse da te perché vengono da paesi diversi, parlano lingue diverse, hanno abitudini diverse, che sono però lì con un obiettivo comune. Nella mia parrocchia vorrei riportare la gioia che ti riempie il cuore che nasce dall'incontro e dall'accoglienza dell'altro.

> Nella mia parrocchia vorrei riportare l'energia e lo spirito di comunità che ho sperimentato durante la GMG. Durante la GMG, ho visto giovani provenienti da diverse parti del mondo riunirsi con entusiasmo e passione per condividere la loro esperienza, la loro cultura, le loro diversità sempre consapevoli del fatto di essere accomunati dalla Fede in Cristo. Ciò che desidero quindi è che anche la mia parrocchia sia un contesto di diversità e di condivisione in cui è presente la consapevolezza di essere accomunati dallo stesso cammino verso di Lui.

Chiudi gli occhi e lascia emergere con naturalezza un'immagine della tua GMG. Descrivila!

> L'immagine che mi viene immediatamente in mente è la spianata del Campo de Graça piena di giovani, con bandiere dei Paesi di tutto il mondo, che cantano e ballano insieme. C'è un senso di fratellanza unico.

> Se chiudo gli occhi, ciò che emerge nell'immediato è l'immagine di un abbraccio a lungo atteso tra due amici, un abbraccio che tranquillizza e dona sicurezza, allontana le paure e le incertezze, abbraccio capace di scaldare ed emozionare il cuore, di conferirne la pace e riempirlo di gioia. L'incontro con un amico che ancora adesso mi abbraccia stretto a sé, e che spero non mi lasci più.

> (Un ringraziamento speciale a tutti i fantastici amici e compagni di questa magnifica esperienza. Grazieeeee!)

> L'immagine che mi viene in mente è quella della veglia e del discorso del papa. La semplicità delle sue parole e l'immensità dei ragazzi che stavano ad ascoltarlo ha provocato una forza emotiva capace di toccare i cuori di tutti.

> L'immagine che porto con me è relativa a una piazza gremita di persone intente a scambiarsi oggetti e a dialogare in lingue differenti, a sventolare bandiere nazionali e simboli della GMG, a condividere ricordi e aspettative.

> Un momento che non dimenticherò mai è l'adorazione del Santissimo al termine della veglia con il papa. Il silenzio di un milione e mezzo di ragazzi inginocchiati insieme, in preghiera, è stato davvero emozionante, quasi surreale. Mi ha dato un senso di unione e fratellanza che non avevo mai sperimentato.

> Chiudendo gli occhi l'immagine della GMG che riaffiora immediatamente è quella della spianata piena di giovani durante la veglia. In quel momento tutti eravamo lì con lo stesso obiettivo e, durante il momento dell'adorazione, è stato davvero impressionante sentire il silenzio di quasi un milione e mezzo di persone, perché mi ha fatto rendere conto di far parte di qualcosa di più grande.

> L'immagine che emerge è il fiume costante di persone che arrivavano al campo della veglia. Non c'è stato un momento in cui i viali e i ponti non fossero pieni di persone, indipendentemente dall'orario e dalla temperatura. Il desiderio di far parte di un evento di tale portata era superiore alle fatiche provate. E questo mi ha dapprima stupito e successivamente emozionato.

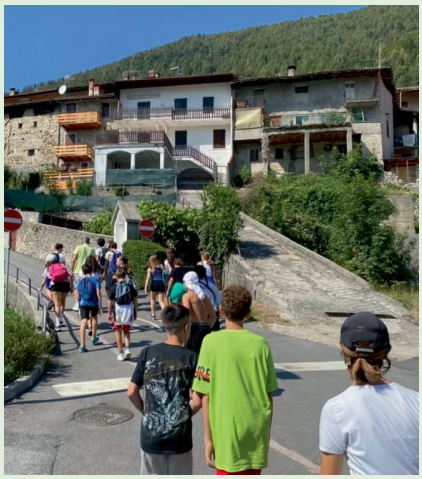
CAMMINO ADOLESCENTI

NORCIA-SUBIACO 24-29 LUGLIO 2023

Dal 24 al 29 luglio noi ragazzi del gruppo adolescenti assieme a alcuni coetanei dell'oratorio di Folzano abbiamo vissuto l'esperienza del cammino da Norcia a Subiaco sulle orme di San Benedetto: così ci siamo ritrovati a essere pellegrini per 5 giorni affrontando alcuni tratti del cammino a piedi.
Abbiamo conosciuto così la fatica e in alcuni momenti lo sconforto ma anche la gioia della conquista della meta e dello stare in gruppo.
Sono stati dei giorni belli in cui ho visto posti bellissimi in compagnia di persone speciali, non vediamo l'ora di partire di nuovo verso la prossima meta!

PREADOLESCENTI

CAPOVALLE 8/10 SETTEMBRE 2023



Christian de Chergé,

Più forti dell'odio

Qiqajon 2016.

È una raccolta di testi provenienti dal monastero trappista di Tibhirine, in Algeria. Christian, Luc, Christophe, Michel, Bruno, Celestin, Paul sono i fratelli di questa comunità. Hanno ricevuto una vocazione speciale, quella di essere testimoni cristiani immersi nel cosmo dell'Islam. Con certezza questi uomini sentono che la fede musulmana arricchisce di giorno in giorno la loro vita monastica. Per amore non abbandonano la terra algerina quando la guerra incomincia a uccidere i loro vicini, i loro amici. Sentono tutto il peso della violenza sempre più vicina. "Nella notte prendo il Libro. Altri prendono le armi", scrive il priore, frère Christian. Affermazione tra le più cristiane che io abbia mai letto. Il martirio non si improvvisa: c'è una preparazione costante e quotidiana nella fede limpida e nell'amore per la vita che si sente perfettamente in ogni frase di questo libretto.

Queste pagine gridano – questa è l'impressione che ho avuto leggendole. Impressione quasi fisica di una testimonianza data a me e data a voce alta: nel nascondimento della trappa eppure, allo stesso tempo, davanti al mondo intero. È una testimonianza non riducibile a un solo livello: è insieme il grido di gioia di Gerusalemme visitata dal suo messia (Is 54), il gemito per le doglie del parto della creazione intera (Rom 8) e l'urlo all'Agnello "di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa" (Ap 6). C'è un coraggio enorme in questi uomini. E non lo dico tanto in riferimento al loro modo di morire quanto al loro modo di vivere. Mi ha impressionato leggere come i fratelli di Tibhirine abbiano saputo porre al Signore domande piene di senso (sulla fede in Cristo, sul ruolo che nella storia della salvezza giocano l'islam e le altre religioni, sul legame tra la vocazione monastica e battesimale…) senza volere subito "posare il capo" su una risposta definitiva e forse comoda. Frère Christian e i suoi compagni hanno accettato tanto di povertà e di silenzio, tanto di umiltà e di fiducia nel Signore, da sapere dimorare nelle domande, senza forzare il passo verso epiloghi affrettati. Le loro domande sembrano case accoglienti che, come il loro monastero di Tibhirine, hanno ospitato molte vite e molte sorprese, rendendo gioiosi i giorni di questi miti e imbattibili amici di Dio.

TRIENNIO NUOVO, SCELTA ANTICA!

"Chi ha toccato le mie vesti" è il tema dell'anno associativo di Azione cattolica 23/24, tratto dall'icona biblica narrata nel Vangelo di Marco (Mc 5, 21-43), e rappresenta l'ultimo step degli orientamenti per il triennio 2021-24, denominati "Passare all'altra riva", nel quale la parola chiave è "prendersi cura". Ed è proprio da qui che siamo ripartiti durante l'assemblea elettiva del 19 Novembre. Se c'è un'attenzione che vogliamo porre in questo nuovo triennio è questa: tornare a prenderci cura gli uni degli altri, (ri)tessere relazioni, accogliendoci reciprocamente con le nostre fragilità, i nostri talenti, le nostre disponibilità e i nostri limiti.

Ogni tre anni tutti i tesserati all'Azione Cattolica, che è un'associazione democratica, si convocano per eleggere le persone che la guideranno attraverso il Consiglio che è poi l'organo che dà l'orientamento all'agire dell'intera associazione per i tre anni successivi. In vista del rinnovo delle cariche diocesane a Febbraio e nazionali ad Aprile ci siamo ritrovati per eleggere il nuovo consiglio parrocchiale. Abbiamo trascorso insieme una giornata di condivisione che è stata però anche una verifica del triennio passato e una fase di programmazione del prossimo.

Non ci siamo nascosti fallimenti e difficoltà. Abbiamo fatto tante cose belle ma ne avremmo potute fare altre che

invece non siamo riusciti a realizzare pur con tutta la buona volontà.
Abbiamo curato il progetto della compieta del Venerdì aperta a tutta la comunità, organizzato la tavola rotonda sulla presenza della donna nella Chiesa e l'incontro in vista delle elezioni politiche sempre a beneficio dell'intera comunità, perché la nostra missione è essere lievito nella realtà in cui viviamo: famiglia, scuola, ambienti di lavoro.
La vocazione del laico di A.C. è proprio quella di vivere nel quotidiano la propria vocazione a servizio della Comunità umana. Siamo stati presenza talvolta discreta, talaltra propositiva nella comunità parrocchiale. Abbiamo investito energie nella formazione dei piccoli ma non siamo riusciti a spenderci ugualmente per gli adulti.
Tuttavia ci siamo stati e ci siamo!
Perchè questo desideriamo: ESSERE prima ancora che FARE.
Con questo intento abbiamo fissato le linee guida per il prossimo triennio affidandole ai membri eletti del consiglio che sono: Scarsato Gianpaolo e Loliva Katia per gli adulti, Scarsato Elisa e Bosio Ester per i giovani, Scarsato Andrea e Gasparro Ester per gli educatori A.C.R. Tra loro è stata eletta Presidente parrocchiale Katia, responsabile adulti Gianpaolo, responsabile giovani Elisa e responsabile A.C.R. Ester G. Inoltre il Consiglio ha accolto al suo interno Luca Edoardo Ferremi cui è stato affidato il compito di tesoriere ed Elisa Gasparro cui è stato affidato quello di segretaria, dopo aver chiesto loro la disponibilità.
Toccherà a costoro orientare, guidare, accompagnare la vita dell'associazione per il prossimo triennio.
In questo tempo ci sentiamo più che mai "piccolo gregge" ma abbiamo una meravigliosa presenza giovanile entusiasta e propositiva oltre che generosissima nel servizio e vogliamo curarla. Per questo ci affidiamo oltre che alla misericordia del Padre e alle cure amorose di Maria, sul cui esempio abbiamo rinnovato l'8 Dicembre il nostro "sì", anche alle preghiere della nostra comunità parrocchiale.
Dall'intera associazione un sentito e affettuoso augurio di un Santo Natale a tutti.

Katia Loliva

Buon Natale

Don Gigi,
Don Michele,
Don Gianbattista,
Don Mauro,
e la Redazione del Punto.

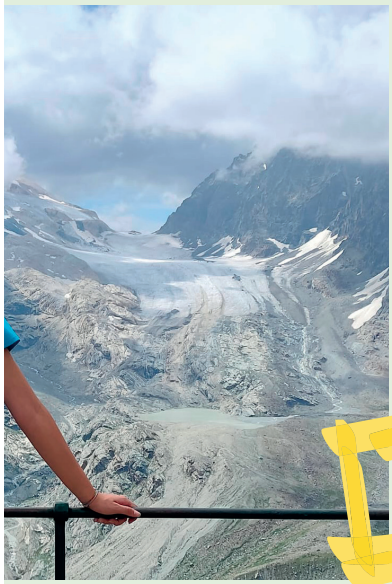
UN GIOCO PIENO DI ALLEGRIA

Quest'anno il nostro gruppo scout ha vissuto un anno intenso, pieno di avventure e scoperte. In particolar modo, i momenti più forti e belli vissuti insieme sono stati i campi estivi. Il branco ha svolto le sue vacanze estive presso Valle Dorizzo (Bs), scoprendo il fantastico mondo di Narnia e dei suoi eroi che hanno insegnato a tutti i valori fondamentali da seguire per diventare dei veri eroi nella vita di tutti i giorni. Il reparto ha svolto il suo campo estivo a Montegrino Valtravaglia (Va), scoprendo quanto è fondamentale e arricchente la vita della squadriglia.
Quest'estate sia il branco che il reparto hanno vissuto parte dei campi estivi con il gruppo scout dell'Edolo, è stata per tutti un'esperienza nuova e arricchente perché abbiamo toccato con mano quanto è stimolante l'incontro con l'altro per allargare i propri orizzonti.
Il clan ha vissuto la route arrivando al rifugio Marinelli a Valmalenco (So), i rover e le scolte hanno camminato insieme supportandosi nel faticoso cammino, dandosi sostegno e forza a vicenda. Siamo tornati a casa soddisfatti e contenti delle belle esperienze vissute, avendo la consapevolezza nei nostri cuori che è davvero bello stare insieme e che, come dice il nostro fondatore Baden Powell, "Lo scautismo è un gioco pieno di allegria".

Due scolte felici e fiere di essere arrivate a 2813 m!

Lupetti e lupette durante l'escursione per arrivare alla Piana d

Ecco i lupetti del Branco della Luna Piena di Roncadelle insieme ai lupetti del Branco del Cielo Stellato di Edolo



Scout Roncadelle 1 Estate 2023

a Piana del Gaver

Il reparto pronto ad affrontare una nuova giornata di campo

ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA
Battesimi

16 aprile
4. Farina Mattia
5. Zilioli Edoardo

14 maggio
6. Gatta Alessandro
7. Pasinetti Grassi Leonardo
8. Sarac Nicole
9. Vara Rebecca
10. Vara Elisa
11. Vara Simone

27 maggio
12. Guaineri Carolina Eleonora Antonia Gasparina

11 giugno
13. Ballini Vittoria

18 giugno
14. Zobbio Anna
15. Arduini Noah

30 luglio
16. Saidu Damiano
17. Cogliano Leonardo

03 settembre
18. Ramponi Emma

17 settembre
19. Davelli Alessandro
20. Davelli Federico
21. Herzeli Olli Lilia Celeste

15 ottobre
22. Botticini Angela
23. Cogliano Ginevra
24. Sarioli Enea
25. Trotti Alessandro
26. Valloncini Agnese

26 novembre
27. Bedo Marco
28. Buffoli Matilde

03 dicembre
29. Costabile Emma Gioia
30. Costabile Federico

UNITI PER LA VITA
Matrimoni

19 maggio
1. Viacava Marco e Zilioli Laura

20 maggio
2. Casanova Marcello e Gussoni Stefania

21 maggio
3. Escudero Webster e Dioni Anna

03 giugno
4. Maestrelli Ottavio e Faustini Mariapaola

24 settembre
5. Saiani Omar e Barbieri Chiara

07 ottobre
6. Putelli Davide e Simoncelli Silvia

14 ottobre
7. Moscato Giuseppe e Interlandi Noemi

25 novembre
8. Schiavetta Marco e Stanga Monica

09 dicembre
9. Lamberti Diego e Libri Barbara

DALLA VITA …ALLA VITA

Defunti dal 18 marzo al 27 novembre 2023

16 Gavazzi Guido
17 Cinquini Carolina
18 Zampolli Sergio
19 Pigoli Tomaso
20 Zini Fulvia
21 Di Biase Emma
22 Cacciamali Giuseppe
23 Rossi Franco
24 Andreoli Damiano
25 Gandellini Rosa
26 Piacentini Mario
27 Martinotta Laura
28 Piermattei Massimiliano
29 Luzi Augusta
30 Fisogni Maria
31 Bottanelli Ivan
32 Galeri Carlo
33 Costa Mirko
34 Traversi Elsa
35 Roncaglia Carla
36 Panno Angela
37 Facchi Amalia
38 Visentin Giulia
39 Moretti Mario
40 Piva Albina Zoraide
41 Spada Santo
42 Pesenti Compagnoni Rosa
43 Groppelli Angela
44 Natali Mario
45 Siragusano Catena
46 Boglioni Cecilia
47 Taddei Maria
48 Acerbis Giacomo
49 Abeni Giuseppe
50 Orizio Piero
51 Rossini Emilia
52 Martinelli Battista
53 Della Vedova Dolores
54 Rossi Adriana
55 Andreis Franca
56 Chiappalupi Gerardo
57 Pizzandelli Daniele
58 Cnobloch Carlo
59 Ferretti Guido

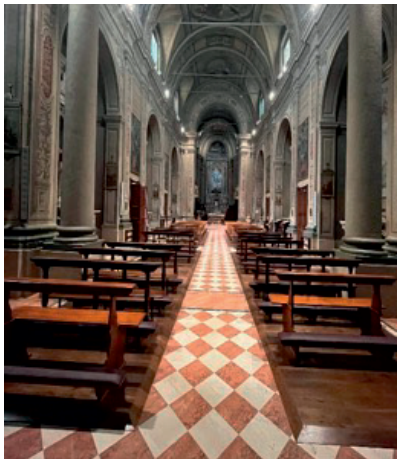
DATE CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Anno 2024

4	Febbraio *giornata della vita*	ore 11.00
1	Aprile	ore 11.00 e 17.00
7	Aprile	ore 12.00
26	Maggio	ore 12.00 e 17.00
30	Giugno	ore 10.30 e 17.00
28	Luglio	ore 10.30
15	Settembre	ore 11.00 e 17.00
20	Ottobre	ore 12.00 e 17.00
24	Novembre	ore 12.00

Per i genitori che chiedono il Battesimo contattare:
il parroco don Gigi 338 3393597 o
la segreteria parrocchiale 030 2586077

Com€ vanno i conti...



Da qualche anno era emersa la necessità di riqualificare l'impianto esistente di riscaldamento con elementi scaldanti a gas poco funzionali con un nuovo impianto che rispondesse ad esigenze di risparmio energetico e conservazione delle opere pittoriche, pertanto, si è deciso di realizzare un impianto di riscaldamento con pedana radiante estremamente semplice, funzionale e di facile gestione.
Il sistema radiante, realizzato in quattro zone, è costituito da una struttura fissata al pavimento composto da un "pacchetto" di isolante rigido entro cui è stata posata la serpentina dell'impianto radiante, il fissaggio è avvenuto con nastro biadesivo di ancoraggio così da preservare la pavimentazione sottostante.
La pavimentazione della pedana radiante è stata realizzata in parquet finitura rovere, all'estremità è stata realizzata una cornice perimetrale smussata a raccordo tra la quota pedana e la pavimentazione. Per quanto riguarda la parte impiantistica l'impianto è stato collegato all'impianto esistente sostituendo la caldaia mettendone una più performante e adeguata alla tipologia di impianto.
Il progetto ha seguito un iter burocratico ottenendo le dovute autorizzazioni da parte degli Enti competenti (Curia Diocesana di Brescia – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia – Comune di Roncadelle), la progettazione e la Direzione Lavori è stata svolta dallo studio Multiproject Engineering s.r.l e i lavori sono stati commissionati alle seguenti ditte: Tiemme Raccorderie spa (fornitura materiale radiante) – Oneda Osvaldo (posa impianto radiante) – Rivetti Giuseppe (lavori edili e assistenze) - FAR Arreda di Spada & C. (pavimentazione in rovere);
Importo lavori complessivo dell'opera è stato € 45.000,00.

*Gli organizzatori del **Memorial PICENI RINALDO** ringraziano tutti gli SPONSOR. Dal memorial sono stati dati euro 5.000 per l'Oratorio.*
Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato per la generosità.